

Editoriale

A cura della redazione.

È noto come non vi sia alcun paradosso scientifico nel sempre più articolato dibattito contemporaneo sui termini della sostenibilità dello sviluppo che vede in relazione *categorie* come i sistemi e le reti e *obiettivi* come l'integrazione e l'inclusione con *qualità* come l'eterogeneità, la diversità, l'identità. Il fatto che visioni ideologiche o demagogiche possano arrivare fino a contrapporre le stesse categorie della diversità e dell'identità costituisce un problema culturale la cui soluzione esige processi ampi e profondi di tale natura e non può essere affidata alla sola evoluzione scientifica del pensiero.

Questo numero monografico della rivista ospita in forma integrale la lezione magistrale che Roberto Gambino ha tenuto nel 2009 al Politecnico di Torino e i contributi che hanno portato alla discussione Giuseppe Dematteis, Bruno Gabrielli, Alberto Magnaghi, Luigi Mazza, Attilia Peano, Claude Raffestin, Giampiero Sammuri.

L'importanza di un intervento scientifico è legata alla sua capacità di indicare praticabili quanto innovative linee di sviluppo del sapere. Ma si pensa che esso presenti un vero profilo magistrale nella misura in cui tracci e solleciti evoluzioni delle relazioni fra le culture scientifiche, al di sopra e al tempo stesso nel rispetto delle peculiarità delle singole filosofie, teorie e conoscenze.

La notorietà, la libertà e la vivacità del pensiero di Gambino, costantemente connotato dal rigore evidente dei suoi lavori, appaiono componenti oggettive della sua autorevolezza scientifica e culturale. Non occorrono riconoscimenti ulteriori, ma preme marcare in questo contesto la pienezza del suo ruolo di maestro, nel senso che questo termine ha in relazione alla intuizione e alla indicazione di vie nuove.

Si crede pertanto privo di equivoci il significato che questo numero di un organo scientifico afferente ad una scuola di paesaggisti intende comunicare anche in relazione alle tematiche generali richiamate in principio.

Mentre si prepara la pubblicazione è in corso il processo preliminare alla costituzione della Società Italiana dei Territorialisti, atto di consolidamento e promozione di un insieme articolato e rilevante di esperienze scientifiche e tecniche di origine accademica che è andato progressivamente riconosciuto sotto la denominazione di Scuola territorialista.

Quanto Gambino delinea nella sua lezione, interpretando la realtà secondo paradigmi innovativi della natura, del paesaggio e della città, proietta la discussione sulla contemporaneità nella necessaria dimensione di un futuro utopico ricercato come praticabile.

La cultura scientifica ne risulta sollecitata a cogliere la sfida necessaria dell'integrazione come non alternativa ed opposta a quella della conservazione della diversità e dell'identità di pensiero. Se ciò mancasse si verificherebbe davvero un paradosso capace di ipotecare molte collocazioni di principio dei termini con i quali si è aperta questa nota editoriale.

2 | Parchi e Paesaggi d'Europa. Un programma di ricerca territoriale

Gambino fonda il suo ragionamento sull'osservazione di sempre più evidenti convergenze tra le domande contemporanee di natura e di paesaggio, a fronte delle quali risultano però ancora separate le politiche e le competenze, sia a livello nazionale italiano, che a livello europeo.

È «un programma di ricerca territoriale» quello che Gambino articola, assumendo l'esperienza come fondamento necessario, ma proiettando in avanti con decisione il pensiero, in una dimensione futura nella quale agisce l'intuizione, esperta, ma pur necessariamente solo tale, priva della conoscenza empirica di un'avanguardia che, per definizione, potrà essere disponibile solo più avanti. Ed è Gambino stesso ad esplicitare la sollecitazione culturale e scientifica di cui si è parlato, proponendo «un programma di ricerca volto a costruire uno sfondo sul quale tentare di proiettare analisi e progetti che scavalcano i tradizionali steccati disciplinari e mettono in relazione visuali diverse».

Questo è il senso profondo che permea tutta la lezione ed è parso importante al pari degli stessi contenuti che essa delinea. Questi ultimi, con il tema della traslazione del concetto di diversità dalla dimensione particolare biologica a quella generale bioculturale, costituiscono infine anche un'interessante traccia di riflessione e discussione per un auspicato approfondimento dei mutamenti che coinvolgono i rapporti tra biodiversità e cultura nella dimensione paesaggistica della realtà contemporanea.

Testo definito dalla redazione nel mese di novembre 2010.

© Copyright dei redattori. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

